



ITALYGLOBALNATION
portale d'informazione del Gruppo Adnkronos

Presidente Geologi: politica ci ascolti sulla governance del territorio



7 novembre 2011 - ore 21:53

Gian Vito Graziano ospite di 'Una domanda a': "In questo momento in Italia non si sa chi deve fare cosa. Dal '44 a oggi già spesi 213 mld"

Roma, 7 nov. (Adnkronos) - La vera falla che porta il nostro Paese ad una continua emergenza frane e alluvioni è "la totale assenza di una politica di difesa del suolo, la totale assenza di consapevolezza che il territorio italiano è la più grande infrastruttura di cui abbiamo bisogno, la totale assenza di una manutenzione del suolo di cui, invece, abbiamo enormemente bisogno, più di opere faraoniche". Lo ha affermato il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano, ospite di 'Una domanda a' sul sito Ign/Adnkronos. "Da tempo - ha detto Graziano - lanciamo questo grido di allarme alla classe politica che però non ci ascolta". "Dopo la legge Sarno che doveva motivare un percorso normativo - ha continuato il geologo - abbiamo invece abdicato e abbiamo recepito una direttiva europea che è incardinata in un ambito ambientale ma poi noi lavoriamo per settori. **In questo momento in Italia non si sa chi deve fare cosa**".

E su quanto spende il nostro Paese per rincorrere le emergenze come l'ultima tragedia che ha colpito Genova e la Liguria, e quanto invece costerebbe mettere in sicurezza il territorio ed evitare tragedie, Graziano ha aggiunto: "Il ministero dell'Ambiente ha stimato in 30-40 mld di euro la spesa per potere mettere in sicurezza il territorio. **In realtà dal 1944 ad oggi abbiamo invece speso 213 mld di euro**, negli ultimi anni abbiamo speso circa 27 mld di euro. Se è vero che ne servono 30-40 mld, in realtà ne abbiamo speso molti di più".

Dopo Liguria e Piemonte, difficile per Graziano individuare dove potrebbe avvenire la prossima emergenza. "Se è vero - spiega il geologo - che sul 12-13% del territorio italiano in

frana, cioè con criticità molto elevate, noi abbiamo individuato l'84% dei comuni italiani coinvolti, è difficile dunque capire dove potrebbe avvenire la prossima tragedia. Anche perché non abbiamo ancora messo dei paletti, non abbiamo iniziato un percorso di risanamento del territorio, e stiamo ancora tamponando l'ennesima emergenza".

Tra i danni che la temuta piena del Po potrebbe causare, c'è anche il rischio di travolgere impianti con attività pericolose, impianti chimici che, se colpiti, potrebbero provocare un inquinamento a lungo termine, cioè un danno sul danno. Rischio, secondo Graziano, che "è estremamente elevato". "Tutto il bacino del Po, quindi la falda che sta sotto il Po - conclude il geologo - è già in uno stato non buono, come segnalato dalla Ue. Si tratta di una falda già fortemente inquinata nonostante l'Unione europea abbia detto all'Italia di riportare lo stato del Po, e di tutto il suo bacino, ad un cosiddetto 'stato buono' entro il 2013".